

Avviato da Monti lo smantellamento della raffineria di Gaeta

# Dietro la liquidazione della GIP le manovre del «petroliere nero»

Nei giorni scorsi la società ha respinto le offerte dell'AGIP - Impianti moderni che potrebbero essere utilizzati razionalmente

Il gioco del petroliere Monti si è fatto fin troppo scoperto. Dopo aver annunciato la liquidazione della raffineria di Gaeta e il licenziamento di 230 operai (e di fatto la disoccupazione per altri 500) e aver rifiutato le proposte avanzate dall'AGIP per l'acquisto di buona parte del prodotto degli impianti, ieri ha fatto circolare la voce che la raffineria, «in presenza di adeguate contropartite», potrebbe anche continuare a lavorare. Se le offerte risultassero vantaggiose, questo il sacco della posta di Monti, la raffineria potrebbe rifornire il mercato laziale di prodotti petroliferi per oltre due milioni di tonnellate annue, quanto basta per sopravvivere ed evitare la liquidazione.

Si tratta naturalmente di voci, che non hanno finora trovato alcuna conferma ufficiale, ma che fanno intendere bene, se ne era ancora bisogno, il senso, poco edificante dell'intera vicenda.

Alla decisione dello smantellamento (peraltro di per sé inammissibile) sono infatti del tutto estranee ragioni di economia, di bilanci, di finanziamenti e prospettive di mercato. La liquidazione, e con essa la logica dei fatti compiuti, sono soltanto lo spauracchio agitato dal petroliere per ottenere «commissure» a condizioni «particolari» dall'ENI, o, nel migliore dei casi, una manovra per realizzare speculazioni di miliardi. Nel caso che nessuna di queste soluzioni «di favore» risultasse concreta, lo smantellamento della raffineria non costituirebbe per il «petroliere nero» alcun problema, ma solo un vantaggio. Come è noto, infatti, il cavaliere Monti tenta di sbarazzarsi di parte del suo impero petrolifero, forse considerato non sufficientemente remunerativo.

Ma vediamo, con ordine, gli ultimi sviluppi della vicenda della GIP. Dopo la severa comunicazione inviata al consiglio di fabbrica e alle organizzazioni sindacali che annunciava la liquidazione della raffineria, sono partite, puntuali, le lettere (230) di licenziamento. L'intero movimento operaio della zona e l'Unione delle forze politiche e sociali della provincia si sono messe in moto, chiedendo alla Regione, ai ministri del lavoro e del bilancio e al parlamento la sospensione dei licenziamenti e l'avvio di trattative serie per la soluzione della vertenza. Di fronte ai ripetuti inviti delle autorità, la direzione della GIP però, non ha battuto ciglio. Di tre giorni fa, infine, la proposta dell'AGIP, all'offerta, avanzata dalla società petrolifera nazionale, di acquistare quasi l'intero prodotto del lavoro degli impianti, la GIP non ha pensato nemmeno di rispondere.

E' la conferma che c'è indubbiamente qualcosa di lo sco nella improvvisa decisione del gruppo Monti di chiudere la raffineria, così come avevano intuito fin dall'inizio le maestranze e le rappresentanze sindacali. Se infatti non c'è intenzione di Monti vendere il prodotto della raffineria all'AGIP, perché non si è mai pensato di utilizzare

la benzina prodotta per il rifornimento degli impianti di distribuzione Mach (anch'essi di Monti)? Si tratta, come è evidente, di un atteggiamento tanto illudibile da autorizzare sospetti ben più gravi — e cioè che la decisione della liquidazione sia solo un mezzo di pressione «spreveduto» nei confronti del governo e dell'ENI. La conferma si ha proprio nelle ultime voci, diffuse ieri dai dirigenti della GIP tramite un comunicato ANSA, secondo cui l'utilizzo della raffineria di Gaeta consentirebbe di riformare l'area di Roma a prezzi più economici di quelli con cui si effettua attualmente l'importazione di oli combustibili e benzina dalla Sardegna.

E' il segno (al di là della veridicità di queste intenzioni) che la raffineria non è, come sostiene l'ENI, un «ferrovicchio» e che, se sfruttata a pieno, potrebbe coprire una parte significativa del fabbisogno energetico della Regione. Non bisogna dimenticare, infatti, che la raffineria è dotata di un impianto antiquatissimo moderno e che un oleodotto (mai usato in barba alla lotta agli sprechi) lo collega a Pomezia, l'area industriale a pochi chilometri da Roma. Gli imponenti costi del gasolio nel Lazio, insieme a quelli della «Fima» di Fiumicino, hanno dunque un mercato, dato che il fabbisogno dei prodotti petroliferi della regione è nettamente superiore alle capacità produttive delle due raffinerie.

Di tutto questo invece non si parla, sia da parte dei dirigenti della GIP che dell'ENI, se non a mezza bocca, mentre le lettere di licenziamento sono già partite (e se la raffineria verrà liquidata) altre centinaia ne partiranno per i dipendenti delle industrie appaltatrici. Un colpo nuovo e gravissimo per la già precaria economia della zona, dove sono migliaia i lavoratori minacciati di licenziamento e migliaia quelli in cassa integrazione. Anche per questo, nei giorni scorsi, l'intera città si è stretta intorno alla lotta dei dipendenti della GIP.

## Assemblee nelle scuole per l'incontro nazionale di sabato

Una campagna di assemblee nelle scuole è stata promossa dalle leghe degli studenti e dai collettivi studio-lavoro in preparazione dell'incontro nazionale dei medi e degli universitari indetto a Roma per sabato prossimo. In un comunicato stampa gli organismi promotori sottolineano che l'assemblea nazionale può essere l'occasione di un confronto tra l'esperienza romana di movimento e quelle sviluppatesi in altre città, sulle questioni della trasformazione della scuola, nel suo rapporto con il mondo del lavoro e della difesa e dello scioglimento della democrazia.

«Riteniamo necessario — dice ancora il comunicato — realizzare un movimento unitario su scala nazionale, che abbia come interlocutori privilegiati la classe operaia, le leghe dei disoccupati, il movimento delle donne.

## Sventato dai carabinieri attentato a deposito Enel

All'ultimo momento è stato sventato dai carabinieri un attentato in un deposito di automobili dell'Enel, nella Circonvallazione Ostiense. Il personale dell'Enel, in servizio nel pomeriggio nell'autoparco, al numero 114 della Circonvallazione Ostiense, ha visto del fumo uscire da un grosso pacco collocato fra alcuni automezzi. Sono stati avvertiti i carabinieri e subito sono accorsi, su disposizione della Centrale operativa della legione Roma, alcuni militari con le autoradio e un artificiere. Quest'ultimo ha disinnescato, appena in tempo, un ordigno incendiario, che se fosse esploso avrebbe potuto incendiare fino a 30 automezzi.

L'ordigno, come è stato poi accertato, era composto da due taniche piene di benzina collegate ad un pacco di cloreto di potassio che, a sua volta, aveva in cima un fiammifero, ed accanto al fiammifero una sigaretta accesa.

Decine di persone hanno assistito terrorizzate al tragico «regolamento di conti» all'Aurelio

# Assassinato a revolverate in un bar

L'omicida, dopo aver vuotato il caricatore, ha tentato di fuggire ma è stato ferito alle gambe da un vigile urbano. Coinvolti nel giro della prostituzione i due protagonisti della vicenda - Non si esclude una questione di gelosia

Dovevano definire una questione, stabilire chi di loro potesse accampare «diritti» sulla stessa donna, ma la discussione si è subito trasformata in una lite furibonda. Quando uno dei due ha tentato di colpire il rivale con una catena l'altro ha estratto la pistola, lo ha inseguito fin dentro a un bar e, davanti a decine di persone terrorizzate, lo ha ucciso vuotandogli addosso l'intero caricatore. La stessa scena, lo stesso pannello, si sono ripetuti pochi istanti dopo all'esterno del locale. L'assassino ha tentato di fuggire minacciando un vigile urbano che aveva assistito alla scena ma quest'ultimo ha sparato prima di lui e lo ha colpito alle gambe, ferendolo gravemente.

Queste le fasi della tragica sparatoria avvenuta ieri mattina in via Aurelia, a due passi da piazza Imenio. Sull'asfalto del marciapiede, davanti al bar, è rimasto il corpo senza vita di Franco Taddeo, 34 anni, e abitante in via Bombelli 7. L'uomo che negli ambienti della malavita era conosciuto con il soprannome di «re Toderello» aveva precedenti per sfruttamento della prostituzione e tentato omicidio. Al Policlinico Gemelli è stato portato invece Giovanni Gagliano, 32 anni, già condannato per estorsione e più volte ricoverato al Santa Maria della Pietà per squilibri mentali. Operato nel pomeriggio, Gagliano è stato condotto a Regina Coeli sotto l'accusa di omicidio volontario.

Gli investigatori stanno ora accertando i retroscena della furibonda sparatoria, di una vicenda che per poco non ha provocato altre vittime tra i numerosi passanti che ieri mattina affollavano il tratto di strada teatro del delitto. In particolare si tenta di avere conferma che siano stati loschi interessi a far esplodere l'odio fra Taddeo e Gagliano. Sin da ora, però, tutto lascia credere che all'origine della storia ci sia stato il comune interesse dei due per una donna, una donna legata a Taddeo e che da tempo Gagliano insidiava con insistenza e, sembra, anche con minacce di morte nei confronti del rivale. «Solo tre giorni fa — ha detto ieri mattina uno dei testimoni del bar — Gagliano aveva affrontato Taddeo in un bar di piazza Pio Nono: alle pretese del primo, il secondo aveva risposto prendendolo in giro».

L'omicidio è avvenuto ieri mattina alle 12,35 nel tratto della via Aurelia compreso



tra piazza Imenio e via Altierti, una strada costeggiata di palazzoni, popolarissima. A quell'ora la strada era piena di gente, di studenti appena usciti dalla scuola di donne che stavano facendo la spesa, e gli agenti più tardi non hanno avuto difficoltà a raccogliere testimonianze.

## La manifestazione organizzata da «Lotta continua»

# Migliaia di giovani sfilano in corteo per ricordare l'uccisione di Lo Russo

Il corteo, che era autorizzato, è partito da piazza Esedra per raggiungere S. Giovanni - Sol tanto alla fine alcuni gravi episodi di teppismo - Slogan «duri» - La paura della gente

Diverse migliaia di giovani hanno partecipato il pomeriggio alla manifestazione indetta da «Lotta continua» e da «autonomia operaia» nell'anniversario della morte di Francesco Lo Russo, lo studente ucciso a Bologna durante gli incidenti dell'11 marzo dello scorso anno. Il corteo, che era stato autorizzato dalla questura, è stato caratterizzato da numerosi slogan contro le istituzioni democratiche, contro il partito comunista, e inneggiando alla «rivoluzione proletaria» e — talvolta — anche al «terrorismo». E' sfilato da piazza Esedra a piazza San Giovanni e soltanto verso la fine è stato punteggiato da alcuni gravi episodi di teppismo, compiuti da gruppetti staccatisi dalla manifestazione.

C'è stato un tentativo di rapina alla cassa del cine-

ma Royal in via Emanuele Filiberto, durante il quale una dipendente del locale è stata presa a calci; un negozio di abbigliamento (sempre in via Emanuele Filiberto) è stato invaso da una decina di giovani che hanno rubato un centinaio di blue-jeans distribuitoli poi ai manifestanti; infine in piazza San Giovanni è stata forzata la porta di un gabinetto dei vigili urbani, è stato rubato il telefono che era all'interno, assieme ad alcuni portafogli riposti in un cassetto.

Il corteo si è mosso da piazza Esedra poco dopo le 17 ed ha raggiunto San Giovanni percorrendo via Cavour, piazza S. Maria Maggiore, via Merulana, viale Manzoni e via Emanuele Filiberto. Una grossa folla era composta da studenti medi, ragazzi di 15-16 anni. Lo str-

sezione d'apertura diceva: «Un anno di terrorismo di stato, Roberto come Francesco», ed era firmato dal collettivo di Cinecittà. Roberto Scialoja è il giovane assassinato dieci giorni fa a Cinecittà, in circostanze ancora oscure.

Le parole d'ordine erano poche e particolarmente «dure», imprregnate di quella «ideologia della morte» che caratterizza da tempo le frange più estremistiche del «movimento». «Terrorismo, violenza organizzata», «carabiniere non lo scordare, abbiamo tanti morti da rendere», «cenerata, busco nero, il tuo posto è al cimitero». Oppure altri slogan inneggiando alla guerra aperta alle istituzioni democratiche: «portare l'attacco al cuore dello Stato, tutto il potere all'operaio armato», «anti-terrorismo, squadre speciali,

questi sono i veri criminali», «dall'Asinara all'Ucciardone un solo grido: evasione».

Tutti i commercianti non appena sentivano in lontananza gli slogan dei manifestanti si affrettavano ad abbassare le saracinesche. A molti è stato imposto di ripartire: «Non ce l'abbiamo con voi, non chiudete!», spiegavano i manifestanti. Molti si sedeva che parlavano in buona fede: senza riflettere, però, sul perché di quella paura che circonda il corteo. Un perché che si poteva scoprire poco dopo, quando è stato saccheggiato il negozio di jeans: era una azione di pochi teppisti, fermata subito da altri giovani accorsi, ma poi rioccolti tranquillamente nel corteo come «compagni che sbagliano» e che possono — evidentemente — continuare a «sbagliare».

Adesso lo sparatore deve pensare a fuggire ma un vigile urbano, Giancarlo Gentile di 34 anni, ha assistito alla scena e lo insegue. L'omicida si volta e minaccia l'inseguitore con la pistola ma a questo punto il vigile urbano spara quattro colpi che raggiungono Gagliano alle gambe e lo fanno stramazza re a terra gravemente ferito.

NELLE FOTO: A fianco il corpo senza vita di Franco Taddeo, sopra una sua recente immagine

# MOBILI NUOVI

## all'ASTA

AUTORIZZATO P.S. E C.I.A. DI ROMA

I PREZZI CATALOGATI E PERIZIATI NON SONO SOGGETTI AD AUMENTI NE' A SCONTI

**ESEMPI:**

- Camera letto stagionale 6+6 noce massello L. 1.300.000 L. 590.000
- Camera letto tradizionale Provenzale finemente intagliata L. 1.700.000 L. 790.000
- Camera letto ultra moderna stagionale in noce o palissandro o ebano L. 1.350.000 L. 590.000
- Camera letto ultra moderna ebano o palissandro radio e luci incorporate L. 1.450.000 L. 670.000
- Camera letto moderna collezione designer radicata - letto in ottone o legno L. 2.650.000 L. 1.230.000
- Sala pranzo classica modello Fiorentino con tavolo tondo e 6 sedie L. 1.150.000 L. 620.000
- Soggiorno pranzo 5 elementi componibili con tavolo tondo e 6 sedie L. 950.000 L. 490.000
- Soggiorno pranzo 5 elementi componibili con luci psichedeliche L. 1.450.000 L. 860.000
- SALOTTO DIVANO COMPLETO DIVANO 3 posti con letto più 2 poltrone L. 350.000 L. 180.000
- Salotto componibile 5 posti con letto in tessuti pregiati a scelta L. 800.000 L. 250.000
- Salotto vera pelle - divano a 3 posti con letto più 2 poltrone L. 1.200.000 L. 490.000
- Salotto classico stile '700 velluto francese 6 pezzi L. 1.400.000 L. 590.000
- Camere da bambino complete vari colori L. 650.000 L. 290.000
- Bar ad angolo o rettangolari L. 600.000 L. 285.000
- Armadi guardaroba 2-6 ante L. 140.000 L. 70.000
- Armadi Veneziani 2-6 ante L. 200.000 L. 100.000
- Consolle stereo, radio e giradischi, registratore stereo 4-8 HI-FI L. 900.000 L. 340.000
- Ingressi completi L. 280.000 L. 120.000
- Parure da bagno in legno di noce completo L. 300.000 L. 130.000
- Coperte visonate in vero lapin L. 180.000 L. 80.000
- Letti ottone collezione firmata L. 800.000 L. 290.000
- Pezzi vero CAPODIMONTE L. 60.000 L. 22.000
- Quadri ad olio 25x30 firmati L. 22.000 L. 3.400
- Mobili letto vari colori Paggetto L. 140.000 L. 85.000

ALTRE CENTINAIA DI OCCASIONI PER OGNI AMBIENTE SONO VISIBILI IN LOCO NEI 2000 mq. DI MOSTRA

VENDITA NEI GIORNI 13-14-15-16-17-18 MARZO

**VIA BRAVETTA, 112 - ROMA** QUARTIERE AURELIO BUS 98 NERO

LE VENDITE SI EFFETTUANO NEL SOLO POMERIGGIO SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO

## TRASPORTO GRATIS - Diritto d'asta 12%



CAMERA LETTO L. 590.000



CAMERETTA BAMBINO COMPLETA L. 290.000



SALA PRANZO COMPONIBILE L. 490.000



SALOTTO VERA PELLE L. 490.000



BAR come foto L.280.000